

Gessi rossi: coro di no all'utilizzo delle due cave

La parola finale sullo stoccaggio spetta all'azienda che produce gli scarti Iacomelli: «Se ci sono pericoli per la salute non rilasceremo le autorizzazioni»

di Alfredo Faetti
D GAVORRANO

Aziende agricole e cittadini a vario titolo dicono no ai gessi rossi nella cava della Bartolina. Il circolo Pd di Gavorrano annuncia che è pronto a combattere perché non vengano portati alla cava della Vallina. E la sindaca **Elisabetta Iacomelli** annuncia chiaramente che se «verrà attestato un qualsiasi rischio ambientale non ci sarà alcuna autorizzazione», al di là del luogo che verrà proposto, ricordando ancora una volta che la questione gessi rossi riguarda «tutto il comprensorio e non soltanto il Comune di Gavorrano». La discussione su quale sarà il prossimo sito in cui portare gli scarti della produzione del biossido di titanio marchiati Huntsman Tioxide entra nel vivo, dopo che i coordinatori del dibattito pubblico hanno consegnato la relazione finale. Tocca all'azienda adesso fare una proposta progettuale su come muoversi e in attesa della scelta le varie parti iniziano a prendere posizioni, anche nette. Bartolina, Vallina, opzione zero. Sono queste le tre proposte contenute nella relazione del Dibattito Pubblico, quelle su cui il procedimento si è concentrato. Per impedire che si concretizzi la prima opzione, utilizzando i gessi per ripristinare quella cava al confine tra Gavorrano e Roccastrada, si è formato il Comitato per il Bruna, che venerdì pomeriggio ha partecipato all'incontro giunta-cittadini nel centro sociale della Castellaccia. «I gessi contengono diversi metalli pesanti nocivi alla salute oltre ad un pericoloso contenuto di solfati facilmente solubili con l'acqua», hanno ri-

badito dal comitato, sempre più convinto che i gessi alla Bartolina porterebbero alla contaminazione della falda acquifera che giace nel sottosuolo e del Bruna stesso. «La solubilità del gesso apporterà inquinanti alla falda», hanno ribadito. E in questo senso la Iacomelli, accompagnata dall'assessora **Ester Tutini**, ha spiegato che questi temi sono stati affrontati nel dibattito pubblico ma che in ogni caso non verrà concessa nessuna autorizzazione né verranno valutati progetti che possano mettere a rischio clamoroso la salute dei cittadini. «La Tioxide si rivolge anche in termini di occupazione a un intero comprensorio, è il primo polo della provincia, e non può essere un problema esclusivo di Gavorrano», ha ribadito la sindaca.

Parole che si legano anche all'uscita del circolo Pd di Gavorrano, preoccupato invece che i gessi finiscano nella vicina cava della Vallina. «Alla Vallina, dove le acque di risalita sono caratterizzate da una temperatura definita "anomala", il rischio che i metalli contenuti

nei gessi vengano solubilizzati è molto alto - dicono - La frazione di Filare verrebbe notevolmente danneggiata da tutto questo e comporterebbe un danno a chi abita e ha attività turistiche nei dintorni». Da qui la presa di posizione del circolo. «L'industria deve trovare soluzioni al suo interno e a proprie spese, per ridurre drasticamente o annullarne la produzione. Il nostro unico interesse è la salvaguardia della salute dei cittadini, per questo ci batteremo affinché i gessi rossi non vengano portati alla Vallina».



I gessi rossi della Tioxide

